

LA MINIERA DI SERBARIU

Roberto Curreli



Area Grande Miniera Serbariu

A seguito delle sanzioni economiche decretate all'Italia dalla Società delle Nazioni a Ginevra nel 1935 dovute all'avventura in Etiopia, venne elaborato il disegno dell'indipendenza economica da parte del regime fascista (*autarchia*). Per attuare questo progetto tra i siti designati a risolvere l'approvvigionamento energetico venne individuato il bacino carbonifero del Sulcis. Il car-

bone sulcitano era stato scoperto casualmente già nel 1834 dal Generale Alberto Lamarmora nel territorio di Gonnesa. Una volta individuata l'area, venne realizzata una campagna di sondaggi e di coltivazioni, con alterne fortune, che comunque confermarono l'esistenza di un vasto bacino carbonifero, con epicentro Sirai-Serbariu. L'area venne richiesta in concessione nel 1937,

con la denominazione di Serbariu e ufficialmente ottenuta nel gennaio del 1939 con Decreto del Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni (Gazzetta Ufficiale n.45 del 23 febbraio 1939). I lavori, già avviati in precedenza, furono rapidissimi, mediante l'aprontamento della miniera e la costruzione di un primo pozzo di 103 metri. Nel 1938 venne scavato un secondo pozzo della profondità di 179 metri, per poi provvedere ad un ampliamento dell'area mineraria. Vi-

sta l'entità dei lavori, arrivarono in questo bacino lavoratori da tutta Italia, e per soddisfare le esigenze di queste maestranze, fin dal 1936 s'iniziò ad edificare le abitazioni con l'intenzione di costruire una vera e propria città del carbone. In trecento giorni fu costruita una città in stile razionalista, con tutte le infrastrutture all'avanguardia per il periodo, capace di ospitare circa 12.000 persone. Tutto era organizzato perché nel centro ci fosse il necessario per i lavoratori e le loro famiglie. Nella grande miniera di Serbariu si lavorava 24 ore su 24 in tre turni. La miniera (ma nel territorio ne esistevano ormai oltre venti) occupava circa 4000 minatori; questi erano sottoposti ad altissimi rischi, per cui le morti dovute ad esplosioni da gas, allagamenti delle gallerie, asfissia e per il cosiddetto "crollo del tetto" delle gallerie, dovuto al cedimento di particolari formazioni rocciose, non erano rarità. Durante il conflitto mondiale si ebbe un periodo di crisi, per cui ci fu un netto calo della produzione. Dopo la guerra si ebbe una ripresa produttiva, grazie ai finanziamenti forniti dal governo e all'operato del Presidente della Carbosarda Chieffi e dal direttore Ingegnere Rostan. Negli anni '50, in seguito all'ingresso dell'Italia nella CECA, con il ridimensionamento dell'intero settore minerario, iniziò un periodo segnato da riasseti societari, chiusura di molti cantieri e dallo spostamento dell'attività verso il centro del bacino con la costruzione della nuova miniera di Seruci, per cui si assi-

stette ad un progressivo smantellamento del bacino carbonifero. La crisi cominciò a farsi sentire alla fine degli anni Settanta, quando il prezzo del carbone del Sulcis si abbassò notevolmente e comportò così numerosi ridimensionamenti nella forza lavoro e nelle produzioni. La miniera cessò l'attività ufficialmente nel 1971; da allora gli impianti furono soggetti a rapidi deterioramenti sia degli edifici che dei macchinari. A questo punto l'Amministrazione comunale inter-

venne per acquisire il patrimonio immobiliare dell'ex miniera e per impedire lo smantellamento dei castelli minerari destinati alla rottamazione. L'acquisto si concluse nel 1991. Da quella data sono stati elaborati una serie di progetti per il recupero. Nel 2002 nacque il primo cantiere per il restauro della "lampisteria", ultimati nell'Ottobre del 2006. Nello stesso anno venne ufficializzata la costituzione del "Centro Italiano della Cultura del Carbone (CICC)-Museo del Carbone".



Nuovo Percorso Miniera per turisti

IL MUSEO DEL CARBONE



Museo Miniera Serbariu

Con l'ultimazione dei lavori di recupero del sito minerario ed impiegato a fini museali e didattici, è stato istituito il Centro Italiano della Cultura del Carbone (CICC), inaugurato il 3 novembre 2006. L'intervento per il recupero e la valorizzazione del sito ha reso fruibili, da tale data, gli edifici e le strutture minerarie che attualmente costituiscono il Museo del Carbone. In questo sono illustrati i sistemi di coltivazione (con allestimento in inglese e supporti multimediali) in cui vengono rivissuti in galleria, che costituisce il ful-

cro della visita, i momenti lavorativi che si effettuavano all'interno della miniera. La struttura include i locali della "lampisteria" (l'edificio dove ci si cambiava, lavava e si distribuivano le lampade ai minatori). In questo ha sede l'esposizione permanente sulla storia del carbone, della miniera e della città di Carbonia, l'ampio locale accoglie una preziosa collezione di lampade, attrezzi da lavoro, tra cui le perforatrici strumenti, oggetti di uso quotidiano, fotografie, documenti, filmati d'epoca e videointerviste ai minatori.

La galleria sotterranea, mostra l'evoluzione delle tecniche di coltivazione del carbone utilizzate a Serbariu dagli anni '30 alla cessazione dell'attività, in ambienti fedelmente riallestiti con attrezzi dell'epoca e grandi macchinari ancora oggi in uso in miniere carbonifere attive. La sala argani infine, conserva intatte al suo interno le grandi ruote dell'argano con cui si manovrava la discesa e la risalita delle gabbie nei pozzi per il trasporto dei minatori e delle berline vuote o cariche di carbone.

The Network consists of 50 Geoparks in 18 European countries (March 2012)

The European Geoparks Network today...

1. Reserve Géologique de Haute-Provence	FRANCE	27. Geological Mining Park of Sardinia	ITALY
2. Vulkanifel European Geopark	GERMANY	28. Papuk Geopark	CROATIA
3. Petrified Forest of Lesvos	GREECE	29. English Riviera Geopark	ENGLAND, UK
4. Maestrazgo Cultural Park	ARAGON, SPAIN	30. Adamello - Brenta Nature Park	ITALY
5. Palloritis Natural Park	GREECE	31. Gŵr Mŵn	WALES, UK
6. Terra.Vita Naturpark	GERMANY	32. Arruoca Geopark	PORTUGAL
7. Copper Coast Geopark	IRELAND	33. Shetlands	SCOTLAND - UK
8. Marble Arch Caves European Geopark	NORTHERN IRELAND & IRELAND	34. Chelmos Vouraikos	GREECE
9. Madonie Geopark	ITALY	35. Novohrad - Nograd Geopark	HUNGARY & SLOVAKIA
10. Rocca di Cavezzo Geopark	ITALY	36. Magma Geopark	NORWAY
11. Naturpark Słaziackie Eisenwurzten	AUSTRIA	37. Basque Coast Geopark, País Vasco	SPAIN
12. Naturpark Bergstrasse Odenwald	GERMANY	38. Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diom. Campania	ITALY
13. North Pennines AONB	ENGLAND, UK	39. Rokua Geopark	FINLAND
14. Park Naturel Regional du Luberon	FRANCE	40. Tuscan Mining Park, Toscana	ITALY
15. North West Highlands	SCOTLAND, UK	41. Vikos - Aóos Geopark	GREECE
16. Geopark Swabian Alb	GERMANY	42. Muskau Arch Geopark	POLAND & GERMANY
17. Geopark Harz Braunschweiger Land Osthafen	GERMANY	43. Sierra Norte de Sevilla Natural Park, Andalucía	SPAIN
18. Hategi Country Dinosaur Geopark	ROMANIA	44. Burren and Cliffs of Moher	REPUBLIC OF IRELAND
19. Belgica Geopark	ITALY	45. Katla	ICELAND
20. Ffawryst Fawr Geopark	WALES, UK	46. Bayre	FRANCE
21. Bohemian Paradise Geopark	CZECH REPUBLIC	47. Apuan Alps	ITALY
22. Cabo de Gata - Níjar Natural Park	ANDALUCIA, SPAIN	48. Villaverca-Izoreo-Jana	SPAIN
23. Naturtejo Geopark	PORTUGAL	49. Carnic Alps Geopark	AUSTRIA
24. Sierras Subbéticas Natural Park	ANDALUCIA, SPAIN	50. Chablais Geopark	FRANCE
25. Sobrarbe Geopark	ARAGON, SPAIN		
26. Gea Norvegica Geopark	NORWAY		

www.europeangeoparks.org

**PARCO GEOMINERARIO
 STORICO AMBIENTALE
 DELLA SARDEGNA**



**CONSORZIO DEL PARCO GEOMINERARIO STORICO
 E AMBIENTALE DELLA SARDEGNA**

Via Monteverdi, 16 - 09016 Iglesias (CI)
 Tel. +39 0781 255066 - Fax. +39 0781 255065
 www.parcogeominerario.eu - E-mail: segreteria@parcogeominerario.sardegna.eu